

Dopo i recenti e gravi provvedimenti del rettore e del senato accademico

Pisa: gli universitari manifestano in piazza del Duomo

Arbitrio della polizia

Foto-schedati gli studenti di Trento

Interrogazione del PCI alla Camera

TRENTO, 17. Gli studenti della facoltà di sociologia non sono stati soltanto presi di peso e buttati fuori dell'Università, ma sono stati anche fotografati e schedati. I fotografi sono stati mandati a fotografare uno ad uno, mano a mano che venivano trascinati fuori dell'Ateneo, da operatori della polizia. Questa operazione che è il frutto di un piano ad una schedatura in piena regola, secondo lo stile Sifar, viene formalmente documentata in una interrogazione presentata alla Camera dai compagni Ingrao, Luigi Berlinguer e Scalone. I deputati comunisti chiedono all'interrogare i ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione per conoscere le ragioni per le quali le forze di polizia sono intervenute contro gli studenti di Trento. Il ministro dell'Interno ha risposto che il gruppo di studenti di cui si parla non è un gruppo di studenti di null'altra colpa, ma che si tratta di un gruppo di studenti che sono oggi di fronte al problema del Vietnam, in ter-

mini certo non di comprensione per il governo. «Gli studenti stessi sono stati fotografati uno per uno come è peggio di pericolosi delinquenti comuni ed è stato comunicato che saranno denunciati per invasione di edificio (che è poi la sede della facoltà di sociologia) oltre che per mancata osservanza di un provvedimento legalmente impartito. «Gli interrogatori chiedono in proposito se i ministri non intendano immediatamente intervenire perché quanto è stato formalmente fatto in materia dalla polizia a Trento non debba essere annullato e le iniziative persecutorie prese contro gli studenti ritirate. «Gli interrogatori chiedono infine di sapere se la Università debba essere considerata luoghi in cui non è permesso svolgere attività di discussione e di impegno civile consentite da diritti costituzionali, e se non si intende invece favorire in ogni modo la libertà di espressione e della partecipazione dei giovani alle grandi questioni che sono oggi di fronte alla umanità».

Dalla commissione Sanità della Camera

Completato l'esame della riforma ospedaliera

Il giudizio dei comunisti in una dichiarazione del compagno Scarpa - «Ci batteremo in aula per ottenere mutamenti radicali del testo»

La commissione Igiene e Sanità della Camera ha completato in sede referente l'esame del disegno di legge Martelli sulla riforma ospedaliera. Si è concluso il dibattito in commissione e il compagno Scarpa ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Le conclusioni del dibattito in sede referente cui è giunta la commissione Sanità della Camera sulla riforma ospedaliera, dovrebbero consentire il completamento in aula della discussione entro un termine di tempo relativamente breve. Successivamente, e se si potrà constatare che la maggioranza è sorretta dalla volontà politica di fare approvare la legge ospedaliera anche al Senato, si potrà constatare che la maggioranza è sorretta dalla volontà politica di fare approvare la legge ospedaliera anche al Senato, si potrà constatare che la maggioranza è sorretta dalla volontà politica di fare approvare la legge ospedaliera anche al Senato».

«Ci accingiamo quindi al dibattito in aula con la più ferma intenzione di ottenere mutamenti radicali del testo della Commissione, secondo le richieste che pervengono dalla pubblica opinione e dalle categorie interessate».

Quadri ungheresi donati all'Italia per finanziare i restauri delle opere d'arte

BUDAPEST, 17. (AGF). - L'Associazione dei pittori ungheresi invierà tra qualche giorno in Italia 83 quadri e opere grafiche affinché siano venduti e il ricavato devoluto a finanziare il restauro delle opere d'arte danneggiate dall'alluvione dell'anno scorso.

Questa iniziativa presa nei giorni in cui il nostro paese viveva le sue giornate drammatiche per la tragedia di Cagliari, ha trovato una pronta e positiva risposta da parte dei pittori ungheresi.

Le opere che arriveranno nel nostro paese hanno un valore commerciale calcolato al minimo di almeno 800 dollari.

in poche righe

Telescelazione per Cagliari
A partire dalla mezzanotte di oggi gli utenti telefonici romani potranno comunicare in teleselezione con i telefoni di Cagliari. Da Roma bisognerà comporre il prefisso 070; da Cagliari l'indicativo 06.

Strage a Vienna
VIENNA - Un italiano accoltella nella gabbia in una strada centralissima di Vienna ha assassinato una donna ha ferito quattro persone e poi si è ucciso. Il colpevole è stato arrestato e identificato come il sicario di nome Fabrizio Scarambone, emigrato molti anni fa da Ravenna, aveva tentato di riprendere i rapporti con la sua ex fidanzata, ormai sposa felice del signor Praxel. La tragedia è scoppiata quando la donna è fuggita in strada.

Inutili posti di blocco della polizia per impedire che il lungo corteo si snodasse per le vie del centro

Dal nostro corrispondente PISA, 17.

La polizia si è impegnata per diverse ore in una vera e propria caccia all'uomo nel tentativo di impedire che gli universitari potessero lungo ad una manifestazione nelle vie della città: ogni strada di accesso al centro è stata bloccata dalla «celere», ma l'opera di repressione di una civile e democratica manifestazione si è dimostrata infruttuosa.

Centinaia di studenti sono arrivati fino a piazza Garibaldi, proprio nel centro della città, per porre di fronte a tutta la opinione pubblica i problemi della riforma dell'Università, della democratizzazione delle sue strutture, dell'organizzazione che permettono al rettore ed al senato accademico di comportarsi da despoti.

La manifestazione, promossa da alcuni gruppi universitari che hanno raccolto le richieste di numerose assemblee di facoltà è iniziata alle ore 15 in piazza dei Miracoli. Centinaia e centinaia di studenti si sono seduti compostamente sul prato che circonda la magnifica cattedrale; i rappresentanti delle assemblee di facoltà, i dirigenti dei movimenti studenteschi democratici hanno preso la parola per respingere con decisione i recenti provvedimenti di marcia poliziesca e fascista adottati dal senato accademico e dal rettore contro gli studenti protagonisti della occupazione della Sapienza, nonché la decisione ancor più grave di deferire all'autorità giudiziaria coloro che in base ad una legge fascista - si rendono in futuro responsabili di occupazione di sedi universitarie.

Sulla piazza dei Miracoli si è svolto un acceso dibattito che ha toccato tutti i temi di fondo della riforma universitaria: democratizzazione delle strutture, vita delle facoltà, ruolo degli studenti, rapporto università-società.

Gli universitari dopo il dibattito, hanno lasciato la piazza per dirigersi in corteo verso la sede del rettore. «Siamo per l'autonomia sindacale degli studenti». «Ci prendono in giro e ci prendono a calci». «Ci laureeremo con "Telescuola"». «Scuola democratica per una società democratica»: queste le scritte su alcuni dei cartelli inalberati durante il lungo corteo.

Appena imboccata una delle strade che portano al centro della città, la polizia ha fatto barriera. Gli studenti si sono seduti per terra mentre gli agenti provvedevano a far sgombrare la strada. Compostamente il corteo si è rimesso in moto sui marciapiedi dirigersi così verso la casa dello studente.

Nuovo posto di blocco formato dalla polizia prima dello accesso al centrale «Borgo Stretto». Nuovo cambio di marcia: poco dopo centinaia di studenti si attestavano nella piazza Garibaldi. La manifestazione si è svolta in un'atmosfera di tensione e di scontro: le forze di polizia (quelli della Legione Roma) e carabinieri (quelli del Nucleo); c'è qualche scontro tra lo stesso giudice istruttore e il Pubblico ministero. Con quanta utilità per l'inchiesta si può ben capire.

La lotta che divide, in ogni fatto di cronaca nera, carabinieri e poliziotti ha raggiunto i vertici dell'assurdo. È accaduto che all'alba alcuni militari del Nucleo, in borghese ma ben armati hanno bussato dal loro Giorgio Torreggiani, il fratello del «miopio», lo hanno trascinato al Nucleo lo hanno interrogato per sei ore dilate; e che, contemporaneamente, hanno bloccato altre tre persone, che hanno tratto in una notte. E che il capo della Mobile, sceso in un'auto, ha fatto un'operazione di forza, lo ha trascinato in un'auto, lo ha trascinato in un'auto, lo ha trascinato in un'auto.

«Ma sono voci, anche queste. E dunque l'interrogatorio è ancora tale; e non si è ancora potrà essere risolto. Anche perché ora c'è molta confusione, tra gli stessi investigatori. C'è una lotta fratricida», come ha detto testualmente il giudice istruttore, tra carabinieri e polizia; c'è una lotta aspra tra carabinieri (quelli della Legione Roma) e carabinieri (quelli del Nucleo); c'è qualche scontro tra lo stesso giudice istruttore e il Pubblico ministero. Con quanta utilità per l'inchiesta si può ben capire.

La lotta che divide, in ogni fatto di cronaca nera, carabinieri e poliziotti ha raggiunto i vertici dell'assurdo. È accaduto che all'alba alcuni militari del Nucleo, in borghese ma ben armati hanno bussato dal loro Giorgio Torreggiani, il fratello del «miopio», lo hanno trascinato al Nucleo lo hanno interrogato per sei ore dilate; e che, contemporaneamente, hanno bloccato altre tre persone, che hanno tratto in una notte. E che il capo della Mobile, sceso in un'auto, ha fatto un'operazione di forza, lo ha trascinato in un'auto, lo ha trascinato in un'auto.

Alessandro Cardulli

Clamoroso ed assurdo conflitto di competenza tra gli investigatori



A sinistra: la signora Fiorentini giunge alla caserma del C.C. per il confronto. A destra: il padre del fratello Menegazzo in un corridoio del Palazzo di Giustizia



I CC fermano il fratello di Torreggiani I poliziotti protestano dal magistrato

Il giudice istruttore: «Basta con la guerra fratricida tra i due corpi» - Giorgio Torreggiani bloccato all'alba, interrogato per sei ore, mostrato alla supertestimone e rilasciato - Il capo della Mobile sa dai giornali e sbotta: «Questa volta i carabinieri me la pagano» - La Fiorentini ha indicato il «terzo uomo»? - Pio Menegazzo: «Credo nella pista fornita dal Rodighiero» - Franco Torreggiani in giro su un'auto della polizia per le vie di Monte Mario e Primavalle

Il mistero avvolge ancora la confessione di Leonardo Cimino. Facciamo i magistrati, perché debbono rispettare il segreto istruttorio; e tacciono poi i poliziotti e carabinieri perché gli uni non vogliono fornire piste agli altri. Intanto certi giornali continuano a presentare come «banditi» uomini che sono fuori della tragedia di via Garibaldi. Ed uno ieri, ha scritto che era stato arrestato Giorgio Torreggiani; mentre il fratello del «miopio» è stato rilasciato, dopo essere stato interrogato dai carabinieri.

Dunque, Leonardo Cimino ha confessato, o no? Lo accusano, come è noto, Franco Torreggiani e la supertestimone, la signora Angela Fiorentini; e pochi minuti dopo la fine del primo interrogatorio si era sparsa la voce che il ferito avesse detto che si era lui l'assassino dei fratelli Menegazzo. Non che l'avessero messo in giro i magistrati che lo avevano sentito; anzi, il giudice istruttore, Del Basso, e il P.M. Santoluci, avevano ribadito di non poter proprio dire nulla, di essere costretti ad osservare appunto il segreto istruttorio.

Ma qualche voce era corsa lo stesso. È l'atteggiamento soddisfatto, una frase («ora siamo più tranquilli») dei due magistrati, il fatto che poche ore dopo Franco Torreggiani fosse tolto dall'isolamento e messo in una cella comune avevano fatto supporre che Leonardo Cimino avesse confessato. Ora sembra che non sia mai andata così: che Leonardo Cimino abbia ammesso solo di aver sparato, «per spaventarli, non per ucciderli», contro i carabinieri che erano andati ad arrestarlo. E che abbia ripetuto di non sapere nulla del solo della tragedia di via Garibaldi, ma anche della rapina davanti alla San Pello. E che abbia lasciato, di fronte alle contestazioni dei magistrati.

«Ma sono voci, anche queste. E dunque l'interrogatorio è ancora tale; e non si è ancora potrà essere risolto. Anche perché ora c'è molta confusione, tra gli stessi investigatori. C'è una lotta fratricida», come ha detto testualmente il giudice istruttore, tra carabinieri e polizia; c'è una lotta aspra tra carabinieri (quelli della Legione Roma) e carabinieri (quelli del Nucleo); c'è qualche scontro tra lo stesso giudice istruttore e il Pubblico ministero. Con quanta utilità per l'inchiesta si può ben capire.

La lotta che divide, in ogni fatto di cronaca nera, carabinieri e poliziotti ha raggiunto i vertici dell'assurdo. È accaduto che all'alba alcuni militari del Nucleo, in borghese ma ben armati hanno bussato dal loro Giorgio Torreggiani, il fratello del «miopio», lo hanno trascinato al Nucleo lo hanno interrogato per sei ore dilate; e che, contemporaneamente, hanno bloccato altre tre persone, che hanno tratto in una notte. E che il capo della Mobile, sceso in un'auto, ha fatto un'operazione di forza, lo ha trascinato in un'auto, lo ha trascinato in un'auto.

«Ma sono voci, anche queste. E dunque l'interrogatorio è ancora tale; e non si è ancora potrà essere risolto. Anche perché ora c'è molta confusione, tra gli stessi investigatori. C'è una lotta fratricida», come ha detto testualmente il giudice istruttore, tra carabinieri e polizia; c'è una lotta aspra tra carabinieri (quelli della Legione Roma) e carabinieri (quelli del Nucleo); c'è qualche scontro tra lo stesso giudice istruttore e il Pubblico ministero. Con quanta utilità per l'inchiesta si può ben capire.

La lotta che divide, in ogni fatto di cronaca nera, carabinieri e poliziotti ha raggiunto i vertici dell'assurdo. È accaduto che all'alba alcuni militari del Nucleo, in borghese ma ben armati hanno bussato dal loro Giorgio Torreggiani, il fratello del «miopio», lo hanno trascinato al Nucleo lo hanno interrogato per sei ore dilate; e che, contemporaneamente, hanno bloccato altre tre persone, che hanno tratto in una notte. E che il capo della Mobile, sceso in un'auto, ha fatto un'operazione di forza, lo ha trascinato in un'auto, lo ha trascinato in un'auto.

«Ma sono voci, anche queste. E dunque l'interrogatorio è ancora tale; e non si è ancora potrà essere risolto. Anche perché ora c'è molta confusione, tra gli stessi investigatori. C'è una lotta fratricida», come ha detto testualmente il giudice istruttore, tra carabinieri e polizia; c'è una lotta aspra tra carabinieri (quelli della Legione Roma) e carabinieri (quelli del Nucleo); c'è qualche scontro tra lo stesso giudice istruttore e il Pubblico ministero. Con quanta utilità per l'inchiesta si può ben capire.

La lotta che divide, in ogni fatto di cronaca nera, carabinieri e poliziotti ha raggiunto i vertici dell'assurdo. È accaduto che all'alba alcuni militari del Nucleo, in borghese ma ben armati hanno bussato dal loro Giorgio Torreggiani, il fratello del «miopio», lo hanno trascinato al Nucleo lo hanno interrogato per sei ore dilate; e che, contemporaneamente, hanno bloccato altre tre persone, che hanno tratto in una notte. E che il capo della Mobile, sceso in un'auto, ha fatto un'operazione di forza, lo ha trascinato in un'auto, lo ha trascinato in un'auto.

«Ma sono voci, anche queste. E dunque l'interrogatorio è ancora tale; e non si è ancora potrà essere risolto. Anche perché ora c'è molta confusione, tra gli stessi investigatori. C'è una lotta fratricida», come ha detto testualmente il giudice istruttore, tra carabinieri e polizia; c'è una lotta aspra tra carabinieri (quelli della Legione Roma) e carabinieri (quelli del Nucleo); c'è qualche scontro tra lo stesso giudice istruttore e il Pubblico ministero. Con quanta utilità per l'inchiesta si può ben capire.

La lotta che divide, in ogni fatto di cronaca nera, carabinieri e poliziotti ha raggiunto i vertici dell'assurdo. È accaduto che all'alba alcuni militari del Nucleo, in borghese ma ben armati hanno bussato dal loro Giorgio Torreggiani, il fratello del «miopio», lo hanno trascinato al Nucleo lo hanno interrogato per sei ore dilate; e che, contemporaneamente, hanno bloccato altre tre persone, che hanno tratto in una notte. E che il capo della Mobile, sceso in un'auto, ha fatto un'operazione di forza, lo ha trascinato in un'auto, lo ha trascinato in un'auto.

«Ma sono voci, anche queste. E dunque l'interrogatorio è ancora tale; e non si è ancora potrà essere risolto. Anche perché ora c'è molta confusione, tra gli stessi investigatori. C'è una lotta fratricida», come ha detto testualmente il giudice istruttore, tra carabinieri e polizia; c'è una lotta aspra tra carabinieri (quelli della Legione Roma) e carabinieri (quelli del Nucleo); c'è qualche scontro tra lo stesso giudice istruttore e il Pubblico ministero. Con quanta utilità per l'inchiesta si può ben capire.

La lotta che divide, in ogni fatto di cronaca nera, carabinieri e poliziotti ha raggiunto i vertici dell'assurdo. È accaduto che all'alba alcuni militari del Nucleo, in borghese ma ben armati hanno bussato dal loro Giorgio Torreggiani, il fratello del «miopio», lo hanno trascinato al Nucleo lo hanno interrogato per sei ore dilate; e che, contemporaneamente, hanno bloccato altre tre persone, che hanno tratto in una notte. E che il capo della Mobile, sceso in un'auto, ha fatto un'operazione di forza, lo ha trascinato in un'auto, lo ha trascinato in un'auto.



Giorgio Torreggiani mostra il giornale che annuncia il suo arresto

Dai giudici del Tribunale di New Orleans

Shaw incriminato per il complotto di Dallas

Decisivo l'ultimo teste di Garrison, un giovane che ha visto l'industriale consegnare del danaro a Oswald - La deposizione del medico legale Nicholas Chetta ha smontato le insinuazioni dei difensori sull'ipnosi a cui è stato sottoposto Perry Russo

Nostro servizio
NUOVA ORLEANS, 17. I tre giudici del Tribunale di New Orleans hanno deciso all'unanimità che il procuratore Garrison ha portato prove sufficienti per processare Clay Shaw per partecipazione a un complotto contro la vita di Kennedy. È stata decisiva la deposizione di un nuovo teste, Vernon Bundy, che ha visto l'industriale dare del danaro a Oswald. Non ha invece detto che non volle sottemersi al siero della verità.

A proposito di questa prova si è avuto ieri un nuovo intervento, forse decisivo. Ha deposto il coroner (medico legale) Nicholas Chetta. Ha smentito la sensazionale rivelazione dei legali di Clay Shaw, secondo la quale il teste Russo sarebbe stato ipnotizzato. Il coroner ha infatti spiegato che l'uso del

parato chimico pentotal, il cui siero della verità, cioè del trattamento è uno dei procedimenti di ipnosi clinica, è avvenuto sotto i suoi occhi e il pieno rispetto sia dei diritti di Perry Russo sia della legge.

Lo stesso Garrison, d'altra parte, aveva annunciato nei giorni scorsi che aveva sotto posto il teste al pentotal. Gli avvocati di Shaw hanno compiuto un'operazione tendente a presentare il procuratore come una sorta di Mandrake ma, dopo la deposizione del medico legale, tutto è stato riportato nei termini corretti.

A pochi isolati di distanza dal Tribunale si svolge intanto un altro procedimento, che lascia perplessi. Il Grand Jury della Louisiana, che svolge un'inchiesta parallela a quella del Tribunale, per incarico della Corte criminale di Stato, ha

incriminato l'avvocato Dean Andrews (il legale della malavita e, in un'occasione, dello stesso Oswald) per falsa testimonianza e per aver fatto il bene su cauzione.

Che significa la mossa del Grand Jury? È un ammonimento ad Andrews perché dica la verità in Tribunale, o è un bastone tra le ruote dell'inchiesta Garrison? Al momento attuale non c'è modo per capirlo. Lo sapremo quindi nei prossimi giorni.

Va segnalato infine un intervento del cardinale Cushing di Boston (intimo dei Kennedy) che afferma la propria simpatia per Garrison e per le sue tesi. È un fatto nuovo, perché nessuno, ancora, del clan dei Kennedy aveva preso posizione sull'inchiesta di New Orleans.



NEW ORLEANS - La foto di Oswald riloccata con l'aggiunta di barba e baffi; così il presunto assassino di Kennedy è stato riconosciuto da Perry Russo.

«Ma sono voci, anche queste. E dunque l'interrogatorio è ancora tale; e non si è ancora potrà essere risolto. Anche perché ora c'è molta confusione, tra gli stessi investigatori. C'è una lotta fratricida», come ha detto testualmente il giudice istruttore, tra carabinieri e polizia; c'è una lotta aspra tra carabinieri (quelli della Legione Roma) e carabinieri (quelli del Nucleo); c'è qualche scontro tra lo stesso giudice istruttore e il Pubblico ministero. Con quanta utilità per l'inchiesta si può ben capire.

La lotta che divide, in ogni fatto di cronaca nera, carabinieri e poliziotti ha raggiunto i vertici dell'assurdo. È accaduto che all'alba alcuni militari del Nucleo, in borghese ma ben armati hanno bussato dal loro Giorgio Torreggiani, il fratello del «miopio», lo hanno trascinato al Nucleo lo hanno interrogato per sei ore dilate; e che, contemporaneamente, hanno bloccato altre tre persone, che hanno tratto in una notte. E che il capo della Mobile, sceso in un'auto, ha fatto un'operazione di forza, lo ha trascinato in un'auto, lo ha trascinato in un'auto.